

Tutela, ricerca e valorizzazione

Negli ultimi decenni il patrimonio culturale ha subito le conseguenze negative di uno sviluppo economico rapido e diffuso che ha completamente mutato l'assetto e l'immagine delle città, dei borghi e delle campagne. Ogni giorno vengono distrutte vaste aree a forte potenziale archeologico e cancellate importanti testimonianze che documentano il tessuto medioevale dei nostri centri storici. Contemporaneamente, anche per reazione a tali fenomeni, è aumentata l'attenzione nei confronti delle testimonianze del passato; di conseguenza l'archeologia ha avuto un forte sviluppo e numerosi sono gli scavi avviati e conclusi con interventi integrati di valorizzazione, tali da favorire e incentivare la fruizione ad un pubblico sempre più numeroso ed esigente.

Generalmente, almeno in ambito urbano, le indagini archeologiche interessano le aree su cui sono insediati gli edifici storici e sono avviate in conseguenza di lavori di restauro o recupero edilizio, ne consegue che le attività di ricerca archeologica e restauro coesistono e si integrano a vicenda.

Gli interventi in centro storico e la necessità d'intervenire in alcuni monumenti della nostra Regione, ci ha obbligati, a partire già dall'inizio degli anni settanta del secolo scorso, a definire e realizzare, almeno in parte, un programma a lungo termine di ricerche preventive, finalizzate alla redazione dei progetti di restauro, consapevoli del fatto che, ricerca archeologica, restauro, valorizzazione e fruizione, sono elementi indispensabili per un'efficace azione di tutela.

Il quadro istituzionale della Regione e la sua limitata estensione territoriale, hanno favorito il costituirsi di una Soprintendenza unica che, pur mantenendo al suo interno i tradizionali settori operativi dell'organizzazione periferica dello Stato in materia di beni culturali, è retta da un unico responsabile. In accordo con questo indirizzo il Soprintendente è il dirigente unico del Dipartimento, mentre esistono 6 settori operativi (Beni Archeologici, Beni Architettonici, Beni Paesaggistici, Beni Storico-Artistici,

Catalogo e inventariazione e Laboratorio di analisi e diagnostica), retti per altro da dirigenti tecnici, che, secondo un "mansionario" stabilito caso per caso, apportano le loro competenze ad ogni singolo intervento; di fatto si è consolidata una prassi operativa basata sulla collaborazione interdisciplinare.

Le ricerche sino ad oggi effettuate e quelle in atto sono state indirizzate su monumenti di epoca romana e medioevale come ad esempio la *Porta Praetoria*, il teatro romano, il complesso forense, la *villa* romana della Consolata, la strada romana delle Gallie ed i resti delle *mansiones* del Piccolo e Gran San Bernardo, la cattedrale, il complesso ursino, le chiese di Villeneuve (antica Santa Maria), Morgex, Courmayeur e Aymavilles (Saint-Léger), i castelli di Ussel (Châtillon), Bard (forte), Quart, Sarre, Issogne, Cly (Saint-Denis), Morgex (Tour de l'Archet) e Aymavilles, e infine il palazzo Maison Lostan ad Aosta. A questi interventi bisogna aggiungere lo scavo e la valorizzazione dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans risalente all'eneolitico. Gli esempi elencati dimostrano la grande attenzione posta dall'Amministrazione regionale alle problematiche fruibili intese come momento tipico della ricerca e della valorizzazione.

Come si può notare i monumenti oggetto di intervento presentano tutti complesse problematiche di intervento che comprendono la ricerca archeologica sia nel sottosuolo che nelle murature in elevato, il restauro di strutture, affreschi, altari, ecc., il consolidamento statico, la costruzione di nuovi solai e percorsi di visita, la conservazione dei resti archeologici, la creazione di un microclima apposito, i dispositivi didattici e l'installazione di servizi complementari, che sottintendono la presenza in cantiere di più professionalità quali: l'architetto, l'archeologo, lo storico dell'arte, l'ingegnere, il restauratore, il chimico, il fisico, ecc.

Da più di trent'anni un gruppo interdisciplinare opera nei siti e monumenti della Valle, beneficiando di consistenti risorse tecniche e finanziarie tali da permettere

interventi complessivi come sopra ricordato. L'esperienza è stata in genere positiva e ha favorito la collaborazione e il dialogo con specialisti e istituzioni italiani ed esteri. Lungo tutto l'arco alpino occidentale e centrale, specie in Francia e in Svizzera, si sono costituiti gruppi simili al nostro con i quali ci siamo confrontati collegialmente sui singoli cantieri. Questo approccio, accelerando la circolazione dei dati e dei risultati, ha permesso di risolvere parecchi problemi tecnici e scientifici e soprattutto ha ridotto i margini di errore nelle interpretazioni e nelle realizzazioni.

Questa prassi operativa ha permesso di distinguere le fasi costruttive e modificative di alcuni importanti monumenti antichi (*Porta Praetoria* e teatro romano), di verificare le trasformazioni urbane della città nella tarda antichità e di studiare la nascita e l'evoluzione degli edifici cristiani. Contemporaneamente sono state avviate alcune ricerche archeologiche nei castelli e nelle dimore signorili; i primi risultati evidenziano genesi ed evoluzioni disomogenee rispetto alle tipologie finora considerate. Di grande importanza, inoltre, il ritrovamento di frammenti di intonaci affrescati del XIII e XIV secolo, tra i quali alcuni provenienti dalla *Magna Aula* del castello di Quart e attribuiti al Maestro di Montiglio.

I programmi futuri dovranno inoltre prevedere lo scavo di alcuni siti protostorici (tumuli, castellieri, ecc.). Al fine di chiarire le problematiche relative alla conoscenza di questo importante periodo di cui possediamo pochissimi dati.

Alcune "rigidità", proprie della Pubblica Amministrazione nella gestione del personale addetto alla fruizione, così come il continuo aumento dei visitatori e l'apertura di nuovi siti, rendono quasi obsoleta l'attuale gestione in forma diretta dei siti archeologici, dei castelli e dei musei in genere. Le esigenze legate al miglioramento dell'offerta culturale in genere e l'attuale quadro legislativo, in particolare il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), permettono forme indirette di gestione delle attività di valorizzazione con l'affidamento a istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, ecc., costituiti o partecipati, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica; esistono quindi i presupposti per affrontare le problematiche legate alla gestione dei beni culturali nel loro complesso, tenendo naturalmente conto delle esigenze di tutela e di economicità.

I beni culturali sono ormai diventati uno degli elementi essenziali dell'offerta turistica culturale del nostro Paese e pertanto diventa indispensabile attrezzare i nostri monumenti e i nostri siti di tutti quei servizi e supporti didattici oggi indispensabili per una corretta fruizione legata a flussi sempre più consistenti ed esigenti di visitatori.

Roberto Domaine
Soprintendente per i Beni Culturali

Renato Perinetti
già Soprintendente per i Beni Culturali